

In conclusione, poichè questo comune si trova in condizioni eccezionalissime, perchè non ha strada, mentre avrebbe diritto, secondo la legge del 10 marzo 1865, ad avere una strada nazionale perchè passa una grande catena alpina: non ha telegrafo e riceve la posta tempo permettendo, cioè quando la neve e la tormenta non impediscono di passare il Foscagno; vede i carabinieri sì o no, una volta al mese e forse questa è una fortuna; e vive di un solo prodotto, il taglio del fieno alto una spanna, fatto una volta all'anno; e cioè vive nella massima ristrettezza e nella massima modestia; io domando che almeno, quando i suoi abitanti si presentano alla dogana italiana, siano trattati come italiani: perchè oggi i livignesi sono considerati come stranieri alla dogana, e sono vessati continuamente; ed essi sono obbligati a pagare anche la spesa della visita sanitaria; mentre questa dovrebbe essere a carico dello Stato.

Io prego l'onorevole ministro delle finanze di considerare tutte queste circostanze. Nell'Italia del nord vi è anche un sud, diciamo così, se mi si permette il bisticcio: nell'Italia del nord i paesi di montagna stanno molto male.

Io ho dinanzi la relazione del nostro onorevole collega Cao-Pinna sul bilancio dell'interno, nella quale vi è uno studio sopra l'aliquota delle sovrimposte provinciali. Orbene, Sondrio, fra le 69 provincie del Regno, è quella che ha la maggiore aliquota: 1,39. La provincia di Sondrio, composta di comuni tutti montani, sostiene spese enormi per strade, scuole, boschi: non può più vivere. I comuni poi si trovano in condizioni ancora peggiori della provincia.

In questa occasione si offre all'onorevole ministro delle finanze l'occasione di usare un qualche riguardo a un comune; riguardo che rappresenta il riconoscimento di un diritto. Ed io confido che l'onorevole Lacava, che ha alta mente e cuore sensibile, vorrà riprendere in esame la convenzione conclusa nel 1857 tra l'Austria e il comune di Livigno e non con cuore austriaco, ma con cuore italiano. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

LACAVA, ministro delle finanze. Debbo ringraziare anzitutto l'onorevole Credaro delle parole gentili e cortesi al mio indirizzo e lo debbo ringraziare ancora, perchè mi

ha dato occasione di studiare le condizioni in cui si trova il comune di Livigno, che per la prima volta, ho saputo si trovi fuori della linea doganale quantunque appartenente all'Italia.

E mi sono reso conto delle condizioni in cui versa quel comune, così bene accennate dall'onorevole Credaro, cioè che esso ha maggiori vie di comunicazione verso la Svizzera ed anche verso l'Austria, che non verso le contrade italiane.

E m'ha fatto anche molta impressione il sapere che, per arrivare a Bormio, capoluogo di mandamento, vi è appena, appena una strada carreggiabile...

CREVARO. Pedonale.

LACAVA, ministro delle finanze. Pedonale.

...e che bisogna passare attraverso catene di monti di duemila metri...

CREVARO. Di duemila e trecento.

LACAVA, ministro delle finanze. Più ancora!...

...mentre che dall'altra parte ha facili comunicazioni.

Non potendosi stabilire in quel punto una linea doganale secondo i confini politici del Regno, perchè sarebbe stato necessario, come bene ha detto l'onorevole Credaro, stabilire molti uffici doganali, trovandosi questo comune sparso in una vallata nella quale sono disseminati circa duemila abitanti, compresi quelli di una frazione di Livigno, che si chiama Trepalle, si è ritenuto, nell'interesse della amministrazione doganale, per non accrescere molto le spese, di spostare la linea doganale e di portarla un po' lontano dal territorio di Livigno. Questa condizione di cose non è nuova; e, se mal non ricordo, la condizione in cui si trova Livigno, non rimonta al 1857, ma al 1801.

CREVARO. Sì, sì!

LACAVA, ministro delle finanze. Dunque, da quel tempo, questo comune si trova al di fuori della linea doganale italiana.

Per quanto concerne la viabilità, non al ministro delle finanze l'onorevole Credaro deve rivolgersi; ma faccio anch'io l'augurio che, un giorno, strade provinciali uniscano il comune di Livigno al resto della provincia di Sondrio.

Per ciò che concerne la linea doganale, ho trovato la convenzione, fatta tra il Governo austriaco ed il comune di Livigno; convenzione che l'onorevole Credaro ha più volte menzionato e che ho qui sott'occhi.